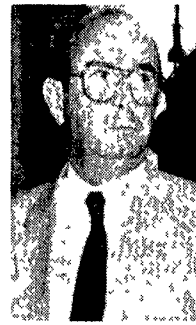


Vaticano Nuova censura al Campidoglio

ROMA «La cittadinanza deve far sentire la propria voce...»

Il senatore Giovanni Prandini titolare della Marina mercantile nel consiglio d'amministrazione della «Nike Italia»

L'impresa è sotto inchiesta per evasione fiscale da un anno L'esponente dc non ha ritenuto di dover rinunciare all'incarico



Giovanni Prandini

Nella fabbrica del ministro irrompe la Guardia di Finanza

Il ministro della Marina Mercantile, sen Giovanni Prandini, è in una situazione imbarazzante

Reggio Emilia Aveva fatto clamore un'inchiesta di un magistrato americano che lo aveva indicato, ai tempi della tensione nei rapporti Usa-Libia...

Non risulta, comunque che sia mai stato colto da velleità imprenditoriali. Perché dunque, la partecipazione ad un consiglio d'amministrazione in un'altra provincia?

La ditta è la «Nike Italia» che distribuisce sul mercato italiano i prodotti della «Nike International».

La democrazia cristiana milanese - dice il capogruppo del Pci a Palazzo Marino Massimo Ferrini - aveva cercato di avere un controllo strategico della giunta alla Cassa di risparmio delle Province Lombarde...

Milano, si dimette l'assessore pri La Dc senza linea

Ieri i tre assessori dc Maurizio Maffei, Carlo Radice Fossati e Gaetano Morazzoni ancora «incatenati» ai loro seggi, hanno finalmente dato le dimissioni...

GIORGIO OLDRINI

La conclusione del lungo ostruzionismo democristiano permette ora di lavorare appieno per la città come ha detto subito il vice sindaco comunista Luigi Corbani.

Per la Dc è il momento di un esame della sua strategia politica sconfitta in soli due anni e mezzo.

Poi l'ultimo colpo, quello del Comune, ma con sullo sfondo una crisi altrettanto seria proprio alla Regione...

Dopo la sconfitta voci confuse

La sconfitta a Palazzo Marino ha provocato un rimescolamento del candidato alla segreteria cittadina Diego Maggi...

La sicurezza democristiana

Il suo errore principale è stato quello di avere puntato tutto e solamente sul partito, sicuro che comunque «l'ombrello» nazionale avrebbe coperto per sempre anche le litte, gli immobilismi, i guai...

Pci Bologna Oggi voto su Zani segretario

BOLOGNA Mauro Zani, presidente della Provincia di Bologna, sarà presentato oggi al comitato federale di Bologna come candidato a segretario della federazione comunista...

Pci Calabria Soriero candidato al regionale

CATANZARO Alla riunione del Comitato regionale del Pci calabrese, che si terrà il prossimo 13 gennaio, con la partecipazione di Massimo D'Alema, il Comitato direttivo del Pci calabrese proporrà per la carica di segretario regionale...

Eletto in seconda votazione. Laici irritati Bicolore Dc-Psi in Sicilia Nicolosi passa per un solo voto

Ce l'ha fatta per un voto. Il democristiano Rino Nicolosi, viene eletto presidente della Regione siciliana solo alla seconda votazione, visto che nella prima cinque franchi tiratori gli avevano impedito di raggiungere il quorum necessario.

sacro, anche perché nelle precedenti votazioni il «cartello» della maggioranza aveva espresso una quota di franchi tiratori che oscillava dai 20 ai 25 deputati Pci, ier, le delegazioni Dc e Psi si erano incontrate, avevano stilato una nota comune ribadendo la necessità di un accordo.

forme democratiche delle istituzioni regionali e locali, interventi economici e sociali, per far maturare una svolta radicale in direzione di un governo che si fondi su un netto programma di rinnovamento e senza preclusioni verso il Pci.



Rino Nicolosi

per sempre dai grandi giochi in casa Ce. Alle 19,45, la 46ª scheda con il suo nome, sufficientemente a raggiungere il quorum necessario, gli ha fatto tornare il sorriso.

Catania verso le elezioni Regione contro il Comune: «Danneggia i cittadini» Il Pci per lo scioglimento

CATANIA È sempre più probabile lo scioglimento anticipato del consiglio comunale di Catania, vista l'impossibilità di formare una nuova giunta dopo oltre sei mesi di crisi.

«mancato perseguimento del bene pubblico» Ravida completa un lunghissimo elenco delle disfunzioni amministrative del Comune di Catania dalle nomine al personale, dal piano commerciale agli asili nido e all'edilizia scolastica, dalla mancata realizzazione della rete fognaria in una zona della città ad alcune irregolarità negli appalti, alla mancata utilizzazione dei fondi previsti per la lotta alla droga e per l'assistenza agli anziani, e via elencando.

SAVERIO LODATO

PALERMO La lunga crisi alla Regione siciliana durata 79 giorni, si conclude con una intesa Dc-Psi sorta quasi all'improvviso, ieri pomeriggio, sulle ceneri del pentapartito, con il prevedibile disappunto dei partner del polo laico, elegantemente messi da parte dopo anni di governo in comune.

compito di metter su un esecutivo in vista della campagna congressuale della Democrazia cristiana. Proprio in casa Ce, negli ultimi giorni, lo scontro era diventato incandescente.

La soluzione - ha osservato Gianni Parisi, capogruppo comunista - non è la svolta di cui la Sicilia ha bisogno. Prendiamo atto che il pentapartito è finito questa soluzione appare però debole e inadeguata.

La seduta si era aperta in un clima di grandi tensioni sociali con le manifestazioni di protesta sotto il palazzo dei Normanni sede dell'Assemblea regionale siciliana.

Anche il prefetto della città è intervenuto presso la Regione chiedendo «provvedimenti straordinari». È l'assessore regionale agli enti locali, Ravida, ha scritto una lettera ad Azzaro in cui parla di «macroscopica violazione di legge», di «carezza generalizzata» nell'attività del Comune e di

Inquirente, intervista a Maffioletti Per i ministri c'è chi inventa nuovi «rifugi giudiziari»

Mercoledì la commissione Affari costituzionali del Senato riprenderà l'esame della riforma dell'inquirente. Obiettivo: l'accordo su un testo che possa essere discusso e approvato in aula entro gennaio.

questa soluzione insoddisfacente e perciò hanno presentato numerosi emendamenti. La commissione si è trovata pertanto pur assumendo una nomenclatura come base di discussione il precedente testo, nella necessità di accingersi ad una difficile opera di rielaborazione.

nuto dal Psi i comunisti propongono invece che sia il pubblico ministero a compiere gli atti preliminari entro 30 giorni e ad inviarti al Parlamento, che può avere nel merito solo la facoltà di richiedere ove necessario un supplemento d'indagine ai fini dell'apprazziamento dell'esistenza di un superiore interesse dello Stato.

NEDO CANETTI

ROMA La riforma dell'inquirente? Tutto dipende - spiega Maffioletti - dall'atteggiamento degli altri gruppi, in particolare della Dc e del Psi, che hanno avanzato proposte di modifica del testo già approvato nella passata legislatura.

ferro e poteva consentire una rapida definizione di un testo legislativo. Ritenevamo così di essere coerenti con l'indirizzo espresso dalla volontà popolare. Gli altri gruppi in vece hanno sostenuto la necessità di cambiare l'impostazione già definita prima del referendum basata su un compromesso tra l'affidamento alla magistratura ordinaria e la giurisdizione sui reati dei ministri e la conservazione al Parlamento di alcuni poteri di intervento che si basavano su due filtri: il primo riguardava la «manifestata infondatezza» del reato (rimesso alla volontà dell'aula) e l'apprazziamento circa la prevalenza di un interesse dello Stato nella condotta del ministro. Gli altri gruppi hanno ritenuto

Di fronte all'esigenza di questo riesame qual è stata la posizione dei comunisti?

Dovendosi ormai cambiare il testo originario la nostra scelta è stata quella di cercare di migliorarlo in direzione di una più netta affermazione del principio secondo cui è la magistratura ordinaria che deve avere la piena giurisdizione in materia. Da qui le emendamenti con i quali avanziamo soluzioni equilibrate e più conformi all'esito referendario che altri solo a parole si dicono pronti a rispettare. Non crediamo infatti che sia coerente con quel voto la ricerca di un giudice privilegiate quale la Corte di cassazione (proposta dal relatore dc Giuseppe Guzzetti) né l'attribuzione delle competenze alla Corte d'appello come sosten-

Ci sono state, dopo la seduta della commissione, riunioni informali. S'intende una chiarita per il 13?

Abbiamo avuto l'impressione che la Dc intenda abbandonare il rifugio della Corte di cassazione e l'idea di un potere parlamentare che possa entrare nel merito entrando in conflitto con la giurisdizione ordinaria. Siamo comunque aperti a diverse soluzioni tecniche purché sia mantenuto un impianto compatibile con l'ordinamento giudiziario e la procedura penale di diritto comune. Riteniamo la giornata di mercoledì decisiva per valutare l'effettiva possibilità di una conclusione positiva in coerenza con l'esito referendario.

Il testo tornerà alla Camera Per i magistrati la legge sarà rivista

Le nuove norme sulla responsabilità civile dei magistrati potrebbero tornare alla Camera. Approvata a Montecitorio il 21 dicembre scorso, la nuova disciplina è da ieri all'esame della commissione Giustizia del Senato, dove il relatore, il democristiano Marcello Gallo, ha parlato di «emendamenti migliorativi». Per i socialisti sul testo della Camera «c'è molto da lavorare».

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Alla pacata e dettagliata relazione tecnica del relatore Gallo ha fatto da contrappunto la vivace interruzione dell'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone rifattosi vivo in Senato proprio per seguire l'esordio di questa delicata legge sulla responsabilità civile dei giudici. Interrompendo e rivolgendosi direttamente al relatore Leone ha definito la legge «una vergogna per il Parlamento. Tu la devi riscrivere!» Gallo è stato interrotto anche dai socialisti che hanno voluto far sapere che per loro non sarà un esame liscio che «sarà molto da lavorare». Se ne saprà di più tra il 14 e il 21 di gennaio quando sul disegno di legge si svolgeranno la discussione generale e le vo-

stravolgimento della legge approvata a Montecitorio.

Il punto più importante toccato da Gallo riguarda la scelta della responsabilità dello Stato e quella del magistrato. Secondo le norme varate dalla Camera, il cittadino può ricorrere se ha subito un danno per dolo o colpa grave del magistrato. Per il relatore la scelta della responsabilità diretta dello Stato è conforme alla Costituzione, ma - aggiunge - si sarebbe potuta ipotizzare una chiamata in causa diretta dello Stato per danno ingiusto. Poi il dolo o la colpa grave del magistrato potrebbe aver rilevanza nel successivo giudizio che lo Stato - chiamato a pagare - intende contro il giudice. In sostanza, secondo Gallo, il cittadino che ritiene di aver subito un danno dall'attività e dal comportamento del magistrato potrebbe rivalersi sullo Stato anche se nel comportamento del giudice non ravvisa dolo o colpa grave. Se c'è dolo o colpa grave è un problema che riguarderà il rapporto tra lo Stato e il magistrato e se quando il primo aprirà un giudizio nei confronti del secondo.